

Costruzione russa *tak i ne + V*: prospettive di analisi e soluzioni traduttive

Viktoria Lazareva
Università di Pisa, Italia

Abstract This study examines the Russian construction *tak i ne + V* using a qualitative and corpus-based approach. The aim is to identify its main meanings, understand the grammatical and lexical constraints that influence its interpretation, and explore how it is translated into Italian. The results show that *tak i ne* expresses complex semantic and pragmatic values, such as counter-expectation, cunctative, frustrative, or the speaker's emotional attitude, which cannot be fully captured by a single Italian expression. Instead, translation often requires a combination of several elements.

Keywords Counter-expectation. Cunctative. Frustrative. Italian. Russian.

Sommario 1 Introduzione. – 2 *Tak i ne* nelle grammatiche e dizionari. – 3 *Tak i ne* negli studi linguistici. – 4 Tra forma e significato: questioni interpretative. – 5 Soluzioni traduttive. – 6 Conclusione.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2025-10-17
Accepted 2025-12-11
Published 2026-03-31



Open access

© 2025 Lazareva | © 4.0



Citation Lazareva, V. (2025). "Costruzione russa *tak i ne + V*: prospettive di analisi e soluzioni traduttive". *Balcania et Slavia*, 5(2), 85-100.

1 Introduzione

Il presente lavoro è dedicato alla costruzione¹ russa formata dalla componente lessicale fissa *tak i*, risultante da elementi sintatticamente slegati, l'avverbio *tak* 'così' e la particella *i* 'e', seguita dalla negazione *ne* 'non' e uno slot a scelta libera, saturato dal verbo o da una forma verbale (participio, gerundio): *Pisat' on tak i ne naučilsja* _{PST.PFV} 'Non ha mai imparato a scrivere'; *Pisat' on tak i ne umeet* _{PRS.IPFV} 'Tuttora non sa scrivere'; *Pisat' on tak i ne naučitsja* _{FUT.PFV} 'Non imparerà mai a scrivere'; *Roman tak i ne byl napisan* _{PTCP.PFV} 'Il romanzo non fu mai scritto'; *On ušel, tak i ne poproščavšis'* _{GER.PFV} 'Andò via senza salutare'.²

La scelta della forma verbale non è soggetta a rigide restrizioni lessico-grammaticali. Tuttavia, l'interazione tra i diversi fattori grammaticali e lessicali all'interno della costruzione *tak i ne V* incide sul suo valore, determinando alcune differenze di significato.

In questa sede ci siamo posti tre obiettivi principali: 1) individuare i significati associabili a *tak i ne*;³ 2) mettere in luce i vincoli interpretativi legati alla costruzione in esame, evidenziando eventuali correlazioni tra forma e significato; 3) osservare e individuare le equivalenze traduttive italiane per una codifica dei significati veicolati dalla costruzione russa.

Per indagare sulle opzioni di codifica in italiano dei significati espressi da *tak i ne*, operazione particolarmente utile alla luce della mancata o inadeguata trattazione della locuzione russa nei dizionari bilingui, abbiamo adottato un approccio analitico *corpus-based*. L'analisi è stata condotta sulla base dei dati restituiti dal subcorpus parallelo del Corpus nazionale della lingua russa (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*, NKRJa) indagato in entrambe le direzioni (dal russo all'italiano e dall'italiano al russo). E, dato il numero contenuto delle occorrenze estratte dal NKRJa (66 in totale), abbiamo integrato questi dati con i dati selezionati in modo randomico da un Corpus parallelo di sottotitoli (*Open Parallel Corpus*, Opus2018), consultabile sulla piattaforma *SketchEngine*. Il subcorpus parallelo di NKRJa presenta i testi letterari e le traduzioni più affinate con una varietà di soluzioni decisamente più elevata rispetto a Opus2018. Quest'ultimo, composto da sottotitoli cinematografici e televisivi,

1 Per costruzione qui intendiamo l'unità linguistica, ovvero un «learned pairings of form with semantic or discourse function, including morphemes or words, idioms, partially lexically filled and fully general phrasal patterns» (Goldberg 2006, 5).

2 Gli esempi che non riportano indicazione della fonte specifica sono stati costruiti ad hoc dall'autore. Anche le traduzioni degli esempi e delle citazioni, se non diversamente indicato, sono a cura dell'autore di questo contributo.

3 Da questo punto in avanti, per ragioni di brevità e scorrevolezza espositiva, useremo la dicitura *tak i ne*, intendendo con questa *la costruzione tak i ne V*.

riflette un registro prevalentemente informale e strutture tipiche del parlato, mostrando una tendenza a soluzioni più economiche e ripetitive.⁴ Ai fini di questo lavoro, orientato sull'analisi qualitativa e non quantitativa dei dati, sono state analizzate 300 occorrenze totali.

2 *Tak i ne* nelle grammatiche e dizionari

Nei dizionari e nelle grammatiche le occorrenze che ci interessano compaiono tra gli esempi d'uso della locuzione *tak i*, riportata sotto la voce dell'avverbio *tak*. Lo status di *tak i* è incerto e oscilla tra locuzione fissa (Evgen'eva 1981-84), locuzione avverbiale (Kuznecov 2000) e particella (Švedova 1980). Le occorrenze di *tak i* con la negazione vengono riportate nei dizionari per illustrare un significato specifico, definito come risultativo: «*Tak i - [...] 3* si usa all'inizio delle frasi che esprimono il risultato, l'esito di determinate azioni. *Tak ona i ne uznala, kuda on uežžet* A.N. Tolstoj, Aelita. *Lejtenant dolgo zvonil po telefonu na bazu, no tak i ne dozvonilsja*. Borzenko, Povuņas' zakonam Otečestva)» (Evgen'eva 1981-84).

L'interpretazione più sottile, successivamente ripresa nella grammatica accademica (Švedova 1980), la dobbiamo all'intuizione di N.Ju. Švedova (1960) che attribuisce a *tak i* lo status di particella e iscrive i suoi usi tra le costruzioni (*postroenija*) tipiche del parlato. In riferimento agli esempi con la locuzione *tak i* seguita dalla negazione si specifica: «il valore predicativo, espresso dalla costruzione con *tak i* è caratterizzato come risultato o conclusione naturale [...] di uno stato di cose che ha avuto una certa durata nel passato e si è concluso naturalmente 'da sé'» (*tak i ne otdal dolg*) (Švedova 1960, 126). Dalla definizione proposta emergono chiaramente alcuni elementi, come il valore temporale della costruzione, ovvero il suo orientamento retrospettivo, la componente aspettuale, ovvero la duratività di uno stato di cose pregresso nonché la sua 'conclusione naturale' (da sé), che richiedono ulteriore approfondimento e verranno ripresi nel corso della nostra analisi.

Il significato risultativo, attribuito da Švedova e dai vocabolari alla locuzione *tak i*, per essere realizzato, richiede obbligatoriamente la presenza della negazione. Tuttavia, questo fatto non è stato messo a fuoco ad eccezione dell'unica, a nostra conoscenza, fonte lessicografica, il *Novyj ob'jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo*

⁴ Il corpus parallelo dei sottotitoli è un corpus multilingue che raccoglie le traduzioni allineate in diverse lingue, a partire da testi originali, principalmente in inglese. Questa caratteristica comporta la necessità di una selezione attenta dei dati, pur consentendo l'osservazione di tendenze generali nella corrispondenza traduttiva. Per questa ragione, non vengono riportati i dati statistici e di frequenza relativi a questo corpus. Per convenzione, gli esempi tratti da Opus2018 sono presentati a partire dal testo russo.

jazyka (Nuovo dizionario esplicativo dei sinonimi della lingua russa), dove troviamo l'articolo di Irina Levontina dedicato alla locuzione *tak i ne* e i suoi quasi sinonimi *nikogda* 'mai' e *ni razu* 'nemmeno una volta'. *Tak i ne* viene annoverato dall'autrice tra i quantificatori temporali sulla base di un significato comune, così formulato: «in nessun istante per tutta la durata di un intervallo di tempo di riferimento» (Levontina 2003, 673).

3 *Tak i ne* negli studi linguistici

3.1 *Tak i ne* come avverbio fasale

In una prospettiva temporale, e più precisamente in relazione alla segmentazione fasale della situazione *tak i ne* viene menzionato negli studi di V. Plungian (1999, 315-16). Nel suo quadro teorico Plungian parte dal presupposto che un predicato fasale si riferisce a due momenti, il punto di riferimento (t_0) e il momento precedente (t_1), e che la situazione in questione si verifica (+) o non si verifica (-) in questi momenti. Di conseguenza si ottengono quattro, e non tre tradizionalmente proposte, combinazioni fasali logicamente possibili, riassunte nella Tabella 1:

Tabella 1 Combinazioni fasali (Plungian 1999, 315)

valore fasale	t_1	t_0
inchoative (begin)	-	+
terminative (stop / not continue)	+	-
continuative (continue / not stop)	+	+
cunctative (not begin)	-	-

Secondo quanto afferma Plungian, la locuzione russa *tak i ne* consente di esprimere in modo piuttosto preciso il significato di *cunctative*. Dunque, *tak i ne* introduce uno stato di cose che non si realizza in alcuna fase della situazione di riferimento: *On tak i ne otvetil na moë pis'mo* 'Non ha mai risposto alla mia lettera'. In questa ottica, *tak i ne* si ascrive agli avverbi fasali, cf. la definizione di van der Auwera «adverbials that express that a state does or does not continue or that it has or has not come into existence» (Auwera 1998, 25). Inoltre, osservando la tendenza tipologica alla congiuntura del significato fasale e di quello controaspettativo, Plungian nota, che il valore controaspettativo emerge in quei marcatori fasali che segnalano la conservazione di uno stato di cose, sia in senso positivo (valore continuativo), sia in quello negativo (valore cunctativo). Tale

associazione è motivata dalla necessità di evidenziare l'assenza di un cambiamento atteso (Plungian 1999, 318). In altre parole, possiamo attribuire alla costruzione con *tak i ne* un significato invariante di *assenza di cambiamento in uno stato di cose esistente*.

3.2 *Tak i ne* in una prospettiva idiomatica

Sul valore controaspettativo, legato agli usi di *tak i ne*, ma in un'altra prospettiva di analisi, ci portano gli studi di Mel'čuk (2001). Affermando la natura avverbiale della locuzione *tak i*, Mel'čuk propone di considerarla nell'insieme con la variabile attanziale tra i frasemi non composizionali, e più precisamente - idiomi.⁵ Individuando tre idiomi omonimi, corrispondenti alla formula *tak i X*, l'analisi di Mel'čuk conferma il significato di intensificazione, già registrato dai vocabolari per *tak i* (*Sneg tak i valit* 'Sta nevicando proprio forte') e *ne* puntualizza altri due: di continuità (*Sneg tak s utra i idēt uže tretij čas* 'Sono tre ore che sta nevicando') e di controaspettativa (*On tak i ne pobyval v Irane* 'Non è mai stato in Iran'). Secondo questo approccio, dunque, il valore controaspettativo non è considerato come inferenza pragmatica, ma viene attribuito a tutta la costruzione in una prospettiva idiomatica. Gli esempi con la negazione vengono proposti solamente per il terzo idioma. Notiamo che il significato controaspettativo, secondo l'analisi di Mel'čuk, non è veicolato alla presenza della negazione, che viene inclusa nella formula interpretativa «nonostante si aspetti non-X(V), X(V)», ma non nella struttura sintattica superficiale (Tak i X) (Mel'čuk 2001, 74). Tuttavia, a nostro avviso, negli esempi senza negazione proposti dall'autore, la lettura controaspettativa è il risultato di interazione di diversi fattori. Ad esempio, in (1), la controaspettativa è codificata tramite la preposizione concessiva *nesmotrja na* 'nonostante', senza la quale la frase richiederebbe comunque elementi contestuali supplementari per essere interpretata come tale. La (2), pur non presentando negazione a livello superficiale, contiene una negazione implicita nel verbo *ostat'sja* 'rimanere come prima, non cambiare' e nell'aggettivo *fiktivnyj* 'fittizio, non vero, non autentico'. Inoltre, la negazione è rafforzata dalla presenza del *No* 'ma' avversativo, chiamato anche «*no nenormal'nogo sledovanija*» (*no* della conseguenza anomala) (Sannikov 1989, 161), che rafforza il contrasto coordinando due frasi, dove la seconda nega l'aspettativa creata sulla base della prima (vedi anche es. (14)).

5 Per una tipologia di frasemi e la definizione dell'idioma nel quadro teorico proposto da Mel'čuk vedi Mel'čuk 2012.

- (1) On **tak**, nesmotrja na bolezn', **i poselilsja** tam odin.
Nonostante la malattia, [tak i] **rimase a vivere** lì da solo.
- (2) No ich sojuz **tak i ostalsja** fiktivnym.
Ma la loro unione [tak i] **rimase** non ufficializzata.

Siamo portati a pensare che il valore controaspettativo sia correlato alla presenza della negazione; ciò nonostante, esso può manifestarsi anche nei contesti non esplicitamente negativi, sebbene in modo più marcato risulti condizionato dal contesto e dalla semantica degli altri elementi della frase.

4 Tra forma e significato: questioni interpretative

Le proprietà semantiche del verbo possono avere determinate conseguenze per il significato della costruzione. Per individuare eventuali vincoli interpretativi, è necessario prendere in considerazione le sue caratteristiche azionali e aspettuali.

Per quanto riguarda la classe azionale ci serviremo della nozione di *categoria tassonomica*, introdotta da E.V. Padučeva (2004) che, nella concezione dell'autrice, rientra tra i parametri della semantica lessicale. La categoria tassonomica tiene in considerazione due fattori principali: la classe azionale e il grado di agentività, ovvero il controllo sull'azione o l'intenzionalità del soggetto. In base a questi fattori Padučeva individua 10 categorie verbali (azione, attività, processo, stato, evento, tendenza, proprietà, correlazione, anticipazione, predisposizione), tra le quali solo le due classi - di azione e di attività - sono agentive (Padučeva 2004, 31-3).

L'analisi sulla frequenza dei verbi associati alla costruzione nel corpus principale (*osnovnoj corpus*) del NKRJa (si vedano le prime 10 posizioni nella Tabella 2) ha evidenziato una netta prevalenza dei verbi di azione che, oltre all'agentività, hanno tra i suoi tratti semantici anche la felicità. Più nello specifico si tratta dei verbi con *l'accento sul risultato e i conativi prototipici* (nella terminologia di Padučeva). Il verbo *byt'* 'essere' si posiziona in alto nei ranghi della frequenza per il suo uso ausiliare con i participi con valore del perfetto (es. *soglašenie tak i ne bylo podpisano* 'l'accordo non fu mai firmato').

Tabella 2 I verbi più frequenti nella costruzione *tak i ne V*, secondo i dati del corpus principale del NKRJa

Posizione	Verbo	Occorrenze assolute	Frequenza relativa (%) (Totale occorrenze: 21089)
1	smoč' 'potere, riuscire'	1.201	5,69
2	udat'sja 'riuscire, andare a buon fine'	1.070	5,07
3	ponjat' 'capire, comprendere'	940	4,46
4	byt' 'essere'	741	3,51
5	najti 'trovare'	673	3,19
6	uznat' 'venire a sapere, conoscere'	602	2,85
7	moč' 'potere'	410	1,94
8	uspet' 'riuscire in tempo, fare in tempo'	385	1,83
9	doždat'sja 'aspettare fino a, riuscire ad attendere'	371	1,76
10	uvidet' 'vedere, riuscire a vedere'	346	1,64

Già a partire dalle prime dieci posizioni si osserva una marcata differenza di frequenza. Da un lato, i verbi con rango più elevato, caratterizzati dal più alto grado di ricorrenza, contribuiscono alla formazione di locuzioni che possono essere considerate fisse. Dall'altro lato, il 65% dei verbi attestati nella costruzione (1.366 su 2.094 posizioni totali) registra una frequenza di appena 1-2 occorrenze, indicando un'elevata produttività della costruzione stessa.

La tipologia dei verbi dei ranghi superiori suggerisce che i contesti prototipici per *tak i ne* sono quelli di marcata agentività che può manifestarsi anche attraverso i tentativi o gli sforzi vani del soggetto: *On tak i ne smog priechat'* 'Non è riuscito a venire'; *Ja tak i ne doždalsja ego* 'L'ho aspettato invano'.

Sono rappresentative in questo senso le proposizioni bi-clausali, costruite sulla base del contrasto aspettuale dei verbi risultativi: *Ego iskali i iskali, no tak i ne našli* 'Lo cercarono a lungo, ma non riuscirono a trovarlo'. *Tak i ne* contribuisce all'equilibrio semantico tra le due fasi dell'evento sulla scala dell'intensità, segnalando una

marcata tensione tra ciò che era atteso e lo stato effettivo delle cose, con conseguente delusione per l'esito insoddisfacente. Nelle costruzioni bi-clausali *tak i ne* è facoltativo, ma nell'unità predicativa indipendente rivela, attraverso l'inferenza, la duratività o l'intensità della fase conativa, es. *Ego tak i ne našli* 'Non riuscirono a trovarlo [nonostante i tentativi]'.⁶ Nei contesti descritti la mancanza di corrispondenza con quanto atteso diventa particolarmente rilevante.

Proponiamo intanto di distinguere tra il significato di *risultato insoddisfacente* o *frustrativo* (cf. *frustrated completion* in Kuteva 2019, 873) e quello *cunctativo*. La lettura cunctativa non implica una fase conativa: ciò che viene segnalato è, piuttosto, l'assenza di un evento atteso, secondo le aspettative del soggetto stesso o del parlante. Questa distinzione semantica emerge chiaramente in traduzione e va tenuta in considerazione (cf. (3)-(4)).

- (3) My **tak i ne ugovorili** ego priechat'.
Non siamo riusciti a convincerlo a venire.
- (4) On **tak i ne pozvonil**.
Alla fine, non ha chiamato.

La variazione interpretativa può verificarsi anche con una medesima base verbale, dato che la categoria tassonomica è una categoria dinamica, correlata alla struttura attanziale e al contesto, che consente di disambiguare gli usi diversi dello stesso verbo. Ad esempio, in (5a) il verbo *vspomnit'* 'ricordarsi' funziona come verbo d'azione e determina la lettura frustrativa della frase, mentre in (5b) lo stesso verbo descrive, piuttosto, il permanere del soggetto in uno stato non controllato di dimenticanza e produce la lettura cunctativa. Pertanto, la (5a) ammette un'estensione con una proposizione concessiva che introduce il tentativo (*chotja pytalsja* 'nonostante avesse tentato'), mentre la (5b) non è correlata a un contesto conativo.

- (5a) On **tak i ne vspomnil** eë imja [chotja pytalsja].
Non è riuscito a ricordare il suo nome [nonostante avesse tentato].
- (5b) On **tak i ne vspomnil** o nej [*chotja pytalsja].
Non si è ricordato di lei [*nonostante avesse tentato] / **Si era completamente dimenticato** di lei.

Come abbiamo già notato, la costruzione non presenta limitazioni nella scelta della forma verbale. Tuttavia, i dati del corpus principale

⁶ Osservazione sull'intensità dell'aspettativa indotta da *tak i ne* troviamo anche in Levontina 2003, 675.

del NKRJa dimostrano una chiara preferenza per l'aspetto perfettivo e per il tempo passato. L'uso estremamente limitato del presente e del futuro è coerente con le proprietà anaforiche di *tak i ne* che richiede un punto di vista retrospettivo. Riportiamo nella Tabella 3 i dati sulla frequenza delle forme verbali occorrenti con *tak i ne*.

Tabella 3 Frequenza delle forme verbali nella costruzione *tak i ne V*, secondo i dati del corpus principale del NKRJa

Forma verbale	Occorrenze
Aspetto	
tak i ne V_{PFV}	17931
tak i ne V _{IPFV}	2428
Tempo	
tak i ne V_{PST}	18923
tak i ne V _{PRS}	1084
tak i ne V _{FUT}	821

Dalla seguente affermazione di Givón, secondo cui «negative assertions are used in language contexts where the corresponding affirmative has been mentioned, deemed likely, or where the speaker assumes that the hearer - erroneously - holds to the belief of that affirmative» (Givón 1978, 87), possiamo dedurre che il valore controaspettativo è un effetto pragmatico comune delle frasi negative, dato che mediante un'affermazione negativa il parlante registra una deviazione dalla norma, dal previsto. Tuttavia, la negazione può produrre effetti differenti a seconda dell'aspetto del verbo negato.

Come precisato da Padučeva (1996), nel caso dei verbi imperfettivi con valore *generico-fattuale* (*obščefaktičeskoe značenie*), la portata della negazione si estende all'intera azione e non produce l'effetto controaspettativo. La negazione dei verbi di aspetto perfettivo, invece, agisce unicamente sulla componente assertiva dell'enunciato, ovvero sul valore risultativo, senza negare l'azione in sé e le sue fasi preparatorie, come intenzionalità, aspettativa o doverosità. Il conseguente contrasto tra la presupposizione positiva e la mancata realizzazione dell'evento genera inferenze controaspettative del tipo "X avrebbe dovuto compiere l'azione Y, ma...", "X aveva intenzione di compiere l'azione Y, ma...", "Era previsto, che X compisse l'azione Y, ma..." (Padučeva 1996, 54-6). Partendo da questo presupposto, confrontiamo es. ((6)-(8)):

- (6) On **tak i ne napisal**_{PFV} roman.
[Alla fine], **non ha più scritto** un romanzo.

(7) Rebënku dva goda, a on **tak i ne chodit**_{IPFV}
 Il bambino ha due anni, ma **non cammina ancora**.

(8) On **tak i ne pisal**_{IPFV} mne bol'še.
Non mi ha più scritto.

Il focus comunicativo nelle ((6)-(8)) è differente, come dimostrano anche le traduzioni italiane. Nella (6) l'accento è posto sulla fase finale dell'evento, sulla sua mancata realizzazione e, sottolineiamo, in un quadro temporale ormai chiuso. Come è stato ribadito in (Plungian 2011, 420; Levontina 2003, 676) *tak i ne* ha carattere ineluttabile, introducendo la situazione che non essendosi verificata in un determinato momento probabilmente non potrà più verificarsi. In questo caso, la negazione è correlata all'asserzione positiva presupposta e non rientra nel contenuto tematico della frase.

La frase (7), con un verbo che realizza il significato generico-fattuale, non verte tanto sull'azione mancata, ma afferma piuttosto che un certo stato di cose *negativo* (*ne chodit* 'non cammina') non ha avuto una transizione in *positivo* e permane tuttora, pur non essendo precluso un cambiamento in futuro. In questo caso la costruzione ha il significato che possiamo definire *perdurativo*. Il contesto può inoltre attivare un'interpretazione risultativa del verbo imperfettivo, conferendo alla frase un significato cunctativo, come in (8). L'effetto controaspettativo sembra dipendere più dal contesto o dalla semantica lessicale del verbo. Nella (7) tale effetto scaturisce dall'affermazione sull'età del bambino, che entra in contrasto con la sua incapacità di camminare; nella (8), invece, è chiaramente implicato dal verbo.

Alla luce di quanto detto sopra, occorre fare una precisazione. Secondo Padučeva, i verbi perfettivi con la negazione producono l'effetto controaspettativo solamente in presenza di un soggetto animato; con soggetti inanimati, in quanto inattivi, questo effetto non si manifesta (Padučeva 1996, 56). In effetti, come abbiamo visto, i verbi più frequenti nella costruzione appartengono a categorie agentive. Tuttavia, la costruzione *tak i ne V_{PFT}* può attivare un valore controaspettativo anche nelle frasi con il soggetto inanimato. In questi casi il contrasto si basa sulla presupposizione di un corso naturale o previsto degli eventi, il quale viene alterato (cf. es. 2, 9, 18). In un'ottica costruzionista, si può ipotizzare che ciò avvenga in virtù del cosiddetto *principio di forzatura (coercion)*, per cui la costruzione stessa porta un carico semantico specifico, al quale si adattano i verbi che la saturano (Michaelis 2004, 25). Da questo punto di vista l'approccio di Mel'čuk allo studio della costruzione in oggetto in chiave idiomatica acquisterebbe ulteriore conferma.

Riassumendo quanto detto finora, possiamo concludere che la costruzione *tak i ne* con i verbi di aspetto perfettivo può assumere due significati: frustrativo o cunctativo, entrambi associati al valore

controaspettativo, caratterizzato da un certo grado di intensità, e a quello di giudizio (rammarico, dispiacere, rimprovero). Ancora, la costruzione con i verbi di aspetto imperfettivo può esprimere due significati: cunctativo e perdurativo. L'effetto pragmatico controaspettativo per i verbi imperfettivi è correlato alle sue caratteristiche semantiche, ma può essere favorito anche dal contesto.

Per la discussione dei dati sulle scelte traduttive prenderemo in considerazione la costruzione *tak i ne V_{PFTV}* in quanto il modello più produttivo e di conseguenza anche meglio rappresentato nei corpora paralleli (59 occorrenze su 66 totali nel NKRJa).

5 Soluzioni traduttive

Secondo i dati dei corpora paralleli, nella ricerca di equivalenza traduttiva la strategia più comune consiste nell'accrescimento dell'intensità con cui un certo stato di cose viene negato. La negazione così intensificata enfatizza il contrasto e il valore controaspettativo.

In italiano al ruolo di intensificatori della negazione assolvono prevalentemente gli avverbi con funzione di *quantificatori negativi*, chiamati anche elementi a polarità negativa (*nessuno, niente, nulla, mai*) (Manzotti 1991, 64). Tra quelli menzionati, il quantificatore negativo più frequente che ricorre come equivalente di *tak i ne* in entrambe le direzioni di traduzione, sia nel NKRJa che in Opus2018, è *mai*.⁷

Secondo la definizione di Serianni, «*Mai* si adopera per indicare un evento che non si svolge in nessun tempo» (Serianni 2003, 347). Tuttavia, *mai* a differenza di *tak i ne* russo si riferisce a intervalli temporali diffusi e indeterminati, non attiva necessariamente la presupposizione di una aspettativa e, di conseguenza, l'effetto controaspettativo. Affinché *mai* possa funzionare da traduce di *tak i ne* occorre che il verbo semanticamente contempli il tratto *cambiamento di stato*, come in ((9)-(10)). Alla rappresentazione più discreta dell'evento, con una fase finale più marcata, può contribuire anche il contesto. Notiamo che nella traduzione russa dell'esempio (9) *tak i ne* aggiunge una sfumatura più drammatica rispetto al testo originale, come se il matrimonio fosse un coronamento atteso.

- (9) [...] aveva avuto una figlia illegittima frutto di una lunga convivenza che **non sfociò mai** in matrimonio.

⁷ Sono 17 (34%) (su un totale di 50) le equivalenze tra *mai* e *tak i ne V_{PFTV}* registrate nel corpus parallelo del NKRJa e 44 (44%) equivalenze registrate su un campione di 100 occorrenze nell'OPUS2018.

[...] rodila vne braka doč', plod mnogoletnego sožitel'stva, kotoroe **tak i ne uvenčalos'** brakom. (M. Zalambani. L' istituzione del matrimonio in Tolstoj (K. Landa), NKRJa)

(10) Net, ona **tak i ne očnulas'**.

Non si è mai risvegliata (Opus2018)

L'avverbio *mai* può combinarsi con il verbo implicativo *riuscire*, come in (11), in particolare per gli usi che in questo lavoro sono stati definiti *frustrativi*. È frequente anche l'uso isolato del verbo *riuscire*, come in (12); ma anche del modale *potere* con lo stesso significato (13).

(11) [...] **non erano mai riuscite a insegnarle a comportarsi** da gatta vegetariana eè **tak i ne udalos' vospitat'** vegetariankoj (B. Pitzorno. La casa sull'albero (T. Stamova), NKRJa)

(12) Suti ètogo poslanija ja **tak i ne ujasnil**.

Non riuscii a coglierne la sostanza (S. Dovlatov. La filiale New York (L. Salmon), NKRJa)

(13) **Tak emu i ne udalos' usnut'**.

[...]; **non poteva dormire**. (A. Čechov. Racconti (F. Malcovati), NKRJa)

Nei corpora sono registrati anche gli avverbi *ancora*, *alla fine*, *tuttora* che si possono combinare con quelli di quantità, ad es. *non ancora del tutto*.

L'avverbio fasale *ancora*, contrariamente alle aspettative e a dispetto del carattere ineluttabile attribuito a *tak i ne*, appare tra i suoi traducenti più comuni. A differenza di *mai*, *ancora* non preclude in futuro uno sviluppo diverso dello stato di cose riferito. In particolare, è molto frequente in Opus2018 e rivela il funzionamento discorsivo di *tak i ne*, sul quale però non ci soffermiamo in questa sede. La scelta di *ancora* come traducevole di *tak i ne* è correlata ai contesti dialogici e alla valutazione soggettiva, solitamente negativa della situazione di riferimento da parte del parlante, che contempla la possibilità di una transizione verso lo stato di cose positivo. Questa transizione, tuttavia, potrebbe anche non verificarsi mai. A conferma di quanto detto citiamo anche la definizione di Serianni per *ancora*: «*Ancora* esprime la continuità di un'azione <...>. È tipico il suo uso nelle frasi interrogative, specialmente negative, per manifestare il proprio stupore o la propria insofferenza nei confronti del prolungarsi di un'azione» (Serianni 2003, 346).

Secondo i nostri dati, *ancora* ricorre spesso in scambi dialogici che esplicitano la base circostanziale per il contrasto. Gli esempi ((14), (15)) mostrano contesti molto simili, che definiscono in termini di quantificazione temporale o iterativa la fase anteriore, delimitata

a destra da *ancora*, evidenziando il prolungarsi di uno stato di non-realizzazione. Notiamo, inoltre, la presenza in russo delle marche esplicite di contrasto – congiunzioni *a* ‘e, invece’ e *no* ‘ma’.

- (14) A distanza di ventidue anni **non ho ancora capito** come faceva a sopportarci.
Prošlo dvadcat’ dva goda s tech por, no ja **tak i ne ponjal**, kak ona rešilas’
pozvolit’ sebe takoe. (N. Amanniti. Io non ho paura (V. Nikolaev), NKRJa)
- (15) On chodit mimo tebjja každyj den’, a ty s nim **tak i ne poznakomilas’?**
Cammina dietro di te ogni giorno, ed **ancora non gli hai parlato?** (OPUS 2018)

Gli avverbi *tuttora* e *alla fine* dimostrano l’alto grado di equivalenza con *tak i ne*, ma registrano nei corpora usi isolati:

- (16) **On tak i ne pererezal** sebe gorla.
La gola, **alla fine**, non se l’era tagliata. (V. Zazubrin. La scheggia (S. Vitale), NKRJa)
- (17) Časami ja mog zavjazyvat’ šnurki na botinkach; ja **tak i ne naučilsja** ich pravil’no zavjazyvat’.
Potevo stare ore ad allacciarmi le stringhe delle scarpe; e comunque **non ho imparato tuttora** ad allacciarme bene. (V. Erofeev. Il buon Stalin (L. Montagnini), NKRJa)

Un altro gruppo di traduenti è rappresentato dai modificatori di negazione aggiunta (*nemmeno*, *neppure*, *neanche*) che nel caso specifico realizzano la loro funzione particolare, quella di negare un predicato atteso (Manzotti 1991, 286).

- (18) Kofe **tak i ne svarilsja**, a obryzgal vsech i ušel.
Il caffè, infatti, **non arrivò neanche a bollire**, che schizzò tutti e andò di fuori (L. Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (M.B. Luporini), NKRJa)
- (19) V izgolov’je posteli ležala Biblija na čužom jazyke. Ja eë **tak i ne raskryl**.
Al capezzale del letto una Bibbia in lingua straniera. Tant’è che **neppure l’avevo aperta** (S. Dovlatov. La filiale New York (L. Salmon), NKRJa)

Sofferamoci infine sull’equivalenza che si instaura tra la costruzione russa *tak i ne* seguita da gerundio e la subordinazione negativa italiana introdotta dal connettivo *senza* seguito dal verbo all’infinito. La costruzione con *senza*, l’unica negazione possibile per il gerundio italiano di maniera (Lonzi 1991, 571-92), rivela un’ampia equivalenza con *tak i ne* a livello semantico e pragmatico. Introducendo la mancata realizzazione di una circostanza usualmente concomitante, la costruzione con *senza* attiva i valori controaspettativo e concessivo (Manzotti 2002, 63; Mauri 2021) e può esprimere anche il significato frustrativo (Ivanova, Lazareva 2023, 206, 207).

- (20) Vy uechali **tak i ne oplativ** sčet.
Se n'è andato **senza pagare** (Opus2018).
- (21) I **tak i ne vyzvav** eè na otkrovennoe ob''jasnenie, on uechal na vybory.
E così, **senza averla spinta** a una spiegazione sincera, partì per le elezioni. (L. Tolstoj. Anna Karenina (p. 5-8) (M.B. Luporini), NKRJa)

6 Conclusione

Dall'analisi delle soluzioni traduttive italiane della costruzione *tak i ne V_{PFT}* è emerso un quadro piuttosto complesso. La varietà delle soluzioni proposte riflette la densità semantica della costruzione russa, la cui resa in italiano non trova una piena equivalenza.

Tak i ne V_{PFT} con significato *cunctativo* può essere tradotto in italiano per mezzo di costruzioni negative accompagnate da avverbi come *mai, ancora, tuttora, alla fine, nemmeno, neppure, neanche*; ma anche tramite la costruzione *senza V_{INF}*. Il significato *frustrativo*, invece, viene solitamente espresso dalla combinazione della negazione con gli avverbi menzionati e con i verbi *riuscire* o *potere*. Sembrerebbe che nessuno di questi traduceti combini in modo sincretico tutte le proprietà semantiche di *tak i ne* e possa allo stesso tempo assolvere alla funzione di intensificatore della negazione, produrre l'effetto controaspettativo ed esprimere l'atteggiamento del parlante (es. dispiacere, rammarico) nel contesto di non-risultatività. Questo comporta la necessità di integrare più elementi; come, ad esempio, l'associazione frequente del verbo *riuscire* con l'intensificatore *mai* o *alla fine* o anche le combinazioni come *non ancora del tutto, alla fine non [...] mai*. La maggiore difficoltà nella codifica in italiano sembra risiedere nella proprietà di *tak i ne* di proiettare l'aspettativa sulla scala di intensità.

Questo studio preliminare apre diverse prospettive di ricerca. In particolare, merita un approfondimento il rapporto tra *tak i ne* e gli avverbi fasali italiani. Altrettanto rilevante risulta l'analisi delle funzioni discorsive di *tak i ne* nei contesti dialogici e in una prospettiva testuale più ampia. Tali sviluppi potrebbero contribuire non solo a una descrizione più articolata della costruzione russa, ma anche a una sua rappresentazione più accurata in ottica lessicografica e traduttiva.

Lista delle abbreviazioni

PFV = perfettivo
 IPFV = imperfettivo
 PST = passato
 PRS = presente
 FUT = futuro
 INF = infinito
 PTCP = participio
 GER = gerundio

Bibliografia

- Auwera, J. van der (1998). «Phasal Adverbials in the Languages of Europe». *Adverbial Constructions in the Languages of Europe*. In collaboration with D.P. Ó Baoill. Berlin; New York: Mouton de Gruyter, 25-145.
- Givón, T. (1978). «Negation in Language: Pragmatics, Function, Ontology». Cole, P. (ed.), *Pragmatics*. New York: Academic Press, 69-112.
- Goldberg, A.E. (2006). *Constructions at Work: The Nature of Generalization in Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Evgen'eva, A.P. (1981-84). *Slovar' russkogo jazyka: V 4-ch t.* Moskva: Russkij jazyk.
- Ivanova, E.Ju.; Lazareva, V. (2023). «Markery neosuščestvennogo dejstvija v bolgarskom i ital'janskom jazykach: sojuzy bez *da i senza (che)*». Biagini, F.; Inkova, O. (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, MediAzioni, 36(A193-A211). <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16416>.
- Kuteva, T.; Aarts, B.; Popova, G.; Abbi, A. (2019). «The Grammar of 'non realization'». *Studies in Language*, 43(4), 850-95.
- Kuznecov, S.A. (2000). *Bol'šoj tolkovyj slovar' russkogo jazyka*. Sankt-Peterburg: Rossijskaja Akademiya Nauk, Institut Lingvističeskich Issledovanij.
- Levontina, I.B. (2003). «Nikogda, ni razu, tak i ne». Apresjan, D.Ju (pod red.), *Novyj ob'jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury, 673-7.
- Lonzi, L. (1991). «Fras subordinata al gerundio». Renzi, Salvi, Cardinaletti 1991, 571-92.
- Manzotti, E. (1991). «La negazione». Renzi, Salvi, Cardinaletti 1991, 245-320.
- Manzotti, E. (2002). «Sulla negazione delle subordinate gerundive». Jansen, H. et al. (eds), *L'infinito & oltre, Omaggio a Gunver Skytte*, 317-46. Odense: Odense Universitetsforlag. <https://www.academia.edu/18425821/>.
- Mauri, C. (2021). «Senza e la connessione anticircostanziale: tra variazione tipologica e usi discorsivi». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 50(1), 137-52.
- Mel'čuk, I. (2012). «Phraseology in the Language, in the Dictionary and in the Computer». *Yearbook of Phraseology*, 3(1), 31-56.
- Mel'čuk, I.A. (2021). «Kak..., tak i ...: čto èto za?». *Russkij jazyk v naučnom osveščeenii*, 1(41), 31-65.
- Michaelis, L.A. (2004). «Type Shifting in Construction Grammar: An Integrated Approach to Aspectual Coercion». Gamerschlag, T. et al. (eds), *Cognitive and Conceptual Semantics, Typology and Universal Grammar*. Amsterdam: John Benjamins, 317-53.
- Padučeva, E.V. (1996). *Semantičeskie issledovanija (Semantika vremeni i vida v russkom jazyke. Semantika narrativa)*. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.

- Padučeva, E.V. (2004). *Dinamičeskie modeli v semantike leksiki*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Plungian, V. (1999). «A Typology of Phasal Meanings». Abraham W.; Kulikov L. (eds), *Tense Aspect, Transitivity and Causativity: Essays in Honour of Vladimir Nedjalkov*. Amsterdam: John Benjamins, 311-22.
- Plungian, V.A. (2011). *Vvedenie v grammatičeskuju semantiku: grammatičeskie značenija i grammatičeskie sistemy jazykov mira*. Moskva: RGGU.
- Renzi, L.; Salvi, G.; Cardinaletti A. (a cura di) (1991). *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 2, *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*. Bologna: il Mulino, 571-92.
- Sannikov, V.Z. (1989). *Russkie sočinitel'nye konstrukcii (Semantika. Pragmatika. Sintaksis)*. Moskva: Nauka.
- Serianni, L. (2003). *Grammatica. Sintassi. Dubbi*. Milano: Garzanti.
- Švedova, N.Ju. (1960). *Očerki po sintaksisu rusškoj razgovornoj reči*. Moskva: Izd-vo Akademii Nauk SSSR.
- Švedova, N.Ju. (pod red.) (1980). *Russkaja Grammatika*. Moskva: Nauka.

Corpora linguistici

Corpus nazionale della lingua russa (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*). <https://www.ruscorpora.ru>.

Corpus parallelo di sottotitoli (*Open Parallel Corpus*). <https://app.sketchengine.eu>.